

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. 2001

Le famiglie

Speciale Censimenti

Numero 2

Firenze, luglio 2005

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. 2001

Le famiglie

Speciale Censimenti

Numero 2

Firenze, luglio 2005

Indice

<i>Presentazione</i>	3
1. LA TOSCANA NEL QUADRO DELLE ALTRE REGIONI ITALIANE	5
2. LE FAMIGLIE IN TOSCANA	13
3. POPOLAZIONE E FAMIGLIE NEL TERRITORIO TOSCANO	17
SINTESI	23
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	24

RICONOSCIMENTI

Presentiamo in queste pagine un primo commento relativo ai dati del Censimento della Popolazione 2001 e ai cambiamenti messi in luce dal confronto con il Censimento 1991; il lavoro fa parte di un progetto che prevede una serie di iniziative analoghe su argomenti diversi.

Il progetto, svolto dall'IRPET e dal Settore Statistica della Regione Toscana, è coordinato da Paola Baldi.

Questo fascicolo è stato curato dall'IRPET. Lara Antoni e Alessandra Pescarolo hanno scritto il testo, Francesca Regina ha svolto le elaborazioni statistiche e Patrizia Ponticelli ne ha curato l'allestimento finale.

Fascicoli pubblicati in questa serie:

- La Toscana secondo l'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi. Un sistema produttivo che cambia
- La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. Le famiglie
- La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. La popolazione
- La Toscana secondo l'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi. Disparità territoriali

Presentazione

In questo fascicolo si trovano i risultati di una prima analisi dei dati definitivi del 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni sviluppata nell'ambito del Progetto Censimenti definito in collaborazione tra il Settore Statistica della Regione Toscana e l'IRPET. Nello specifico, prendiamo in considerazione, a scale territoriali diverse, il rapporto fra continuità e cambiamento delle tipologie familiari, attraverso un'analisi di lunga durata dei censimenti della popolazione. Dopo aver confrontato la Toscana con le altre regioni e le altre province italiane, guarderemo in modo più analitico al quadro regionale, e approfondiremo, infine, le caratteristiche delle singole realtà provinciali.

1.

LA TOSCANA NEL QUADRO DELLE ALTRE REGIONI ITALIANE

I numeri della popolazione e delle famiglie

In Toscana continua il *trend* di declino della popolazione che si è delineato fra il 1981 e il 1991. Mentre in Italia la popolazione è rimasta pressoché invariata e, anzi, è lievemente aumentata, in Toscana il 1981 ha costituito un vero e proprio punto di svolta: la popolazione è calata da 3.581.051 unità nel 1981 a 3.529.946 nel 1991 a 3.497.806 nel 2001. La tendenza al declino è tuttavia molto rallentata fra gli ultimi due censimenti: si sono, infatti, perse 51.105 persone tra il 1981 e il 1991 e 32.140 tra il 1991 e il 2001.

Alla diminuzione della popolazione fa riscontro, tuttavia, un aumento del numero delle famiglie, che si accompagna alla diminuzione della loro dimensione media.

Tabella 1.1
POPOLAZIONE E FAMIGLIE AI CENSIMENTI, ITALIA E TOSCANA. 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
ITALIA						
Popolazione	47.515.537	50.623.569	54.136.547	56.556.911	56.778.031	56.995.744
Famiglie	11.814.402	13.746.929	15.981.177	18.632.337	19.909.003	21.810.676
Famiglie, n. indice base 1951	100	116,4	135,3	157,7	168,5	184,6
Dimensione media	4	3,6	3,3	3	2,8	2,6
TOSCANA						
Popolazione	3.158.480	3.289.417	3.473.097	3.581.051	3.529.946	3.497.806
Famiglie	793.089	911.815	1.056.505	1.234.928	1.265.971	1.388.260
Famiglie, n. indice base 1951	100	115	133,2	155,7	159,6	175
Dimensione media	3,9	3,6	3,2	2,9	2,8	2,5

L'intensità del fenomeno dipende da due principali fattori: anzitutto la crescita demografica, che alimenta il dinamismo delle regioni con saldi demografici positivi sia naturali (regioni meridionali) o migratori (Lazio); in secondo luogo la semplificazione tipologica, dovuta all'aumento delle persone che vivono sole e alla diminuzione delle famiglie complesse, che porta ad un aumento delle famiglie nelle regioni più esposte a questo processo (Liguria).

In questo quadro la Toscana mostra andamenti di crescita molto simili a quelli italiani ma lievemente più contenuti a causa del saldo demografico negativo.

Le strutture familiari nelle regioni italiane: il passato influenza il presente

Per analizzare il cambiamento di lunga durata delle strutture familiari, a partire dalle prime informazioni disponibili, quelle del censimento del 1951, utilizziamo una griglia ampia, divisa in quattro categorie: anzitutto i solitari, intesi come l'insieme degli individui che vivono soli e di quelli che coabitano con altre persone senza formare un nucleo familiare, in secondo luogo i coniugi con e senza figli; infine le famiglie complesse o senza struttura (ovvero famiglie a più generazioni o senza nucleo).

Nel passato, in Toscana, come è stato messo in luce da numerosi studi, la famiglia "a

più generazioni” è stata particolarmente capace di riprodursi nel tempo. Un dato che ha accomunato la nostra regione con le altre mezzadrili e contadine della Terza Italia (Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Marche).

La presenza di famiglie con anziani conviventi distingue ancora, in senso comparativo, la famiglia toscana. Ma nel complesso il peso di questa tipologia si è notevolmente indebolito.

Il processo di semplificazione delle strutture familiari è stato particolarmente rapido nelle regioni del Nord Ovest; ma anche le regioni del Nord Est, la Toscana, le Marche e l’Umbria, caratterizzate da strutture familiari abbastanza complesse, mostrano un rapido cambiamento. La trasformazione è più contenuta nelle regioni meridionali e, in particolare, in Campania.

Tabella 1.2
GRADUATORIA DELLE VARIAZIONI % DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE IN ITALIA. 1951-2001

Molise	123,9
Basilicata	145,3
Calabria	148,2
Liguria	149,4
Sicilia	157,1
Abruzzo	158,9
Friuli V.G.	159,2
Piemonte	163,7
TOSCANA	175,0
Umbria	180,3
Puglia	184,1
ITALIA	184,6
Marche	185,2
Emilia R.	189,1
Valle d'Aosta	190,8
Campania	192,0
Sardegna	204,0
Lombardia	205,4
Trentino A.A.	206,8
Veneto	208,5
Lazio	241,0

Tabella 1.3
LE TIPOLOGIE FAMILIARI AI CENSIMENTI IN ITALIA. 1951-2001

REGIONE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
<i>Solitari (% sul totale delle famiglie)</i>						
Piemonte	16,4	17,7	18,4	23,2	26,3	29,8
Valle d'Aosta	17,2	17,9	20,5	27,4	30,3	34,8
Lombardia	11,8	12,6	15,1	19,9	22,3	26,5
Trentino A.A.	14,4	14,1	15,6	21,2	24,2	29,6
Veneto	7,5	8,2	10,6	15,5	18,1	23,3
Friuli V.G.	12,8	14,7	17,9	23,0	26,2	30,2
Liguria	14,5	15,7	20,2	27,8	28,3	34,0
Emilia R.	9,2	10,8	13,0	18,8	22,0	27,7
TOSCANA	8,8	10,0	12,3	18,1	19,8	25,4
Umbria	7,2	8,1	10,6	16,2	18,1	23,7
Marche	7,7	8,4	10,0	14,9	17,4	22,6
Lazio	10,3	9,4	11,7	16,8	21,7	25,7
Abruzzo	8,4	9,9	11,6	16,7	18,2	22,5
Molise	9,1	11,3	13,6	19,5	22,2	25,2
Campania	8,6	9,2	10,3	14,6	14,6	18,0
Puglia	8,4	9,6	11,4	14,7	15,8	18,7

Tabella 1.3 segue
LE TIPOLOGIE FAMILIARI AI CENSIMENTI IN ITALIA. 1951-2001

REGIONE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Basilicata	8,8	9,3	11,5	16,7	19,3	23,3
Calabria	10,2	11,2	12,8	17,3	19,3	22,9
Sicilia	10,3	11,3	13,1	17,0	18,9	22,5
Sardegna	10,6	10,4	12,1	16,2	18,7	24,0
ITALIA	10,6	11,5	13,5	18,3	20,6	24,9
<i>Solo coniugi (% sul totale delle famiglie)</i>						
Piemonte	16,1	18,2	19,3	19,8	20,9	22,8
Valle d'Aosta	12,0	13,8	17,0	18,1	19,8	20,8
Lombardia	12,3	14,4	15,6	16,8	18,2	20,9
Trentino A.A.	9,1	10,6	12,7	14,1	15,4	16,9
Veneto	7,8	10,0	13,0	15,9	17,3	19,5
Friuli V.G.	9,5	12,6	16,5	18,3	18,8	20,5
Liguria	13,7	16,7	19,4	20,5	20,8	21,5
Emilia R.	10,2	13,2	16,7	19,8	20,5	22,1
TOSCANA	11,2	13,6	16,9	20,0	19,6	21,2
Umbria	9,4	11,2	15,0	19,1	19,7	20,6
Marche	8,3	10,3	13,7	17,9	18,8	20,0
Lazio	11,0	12,8	15,2	16,8	17,1	18,8
Abruzzo	9,7	11,7	15,1	18,2	19,2	19,3
Molise	10,8	14,1	17,9	20,1	19,7	19,3
Campania	9,4	10,9	12,3	13,7	13,5	14,6
Puglia	12,0	13,2	14,1	15,2	16,1	17,9
Basilicata	11,5	13,2	16,1	17,7	18,0	18,2
Calabria	10,2	12,0	14,2	15,6	16,0	16,9
Sicilia	12,6	14,0	15,5	16,2	17,0	18,0
Sardegna	9,4	10,4	11,7	12,3	12,6	14,1
ITALIA	11,3	13,4	15,5	17,1	17,8	19,4
<i>Coniugi e figli (% sul totale delle famiglie)</i>						
Piemonte	47,1	46,4	47,3	47,3	44,7	41,1
Valle d'Aosta	50,7	51,7	49,2	47,2	42,3	38,7
Lombardia	55,4	55,0	54,2	53,6	50,5	45,7
Trentino A.A.	53,4	55,5	55,5	54,7	51,3	46,4
Veneto	53,7	54,6	54,4	54,3	51,4	47,3
Friuli V.G.	47,3	47,3	45,6	45,8	43,6	40,4
Liguria	49,5	49,5	46,9	43,9	40,3	36,0
Emilia R.	50,8	49,7	47,7	47,1	44,0	40,5
TOSCANA	48,5	48,0	45,4	45,8	42,5	40,8
Umbria	48,0	48,7	46,8	45,4	43,1	42,2
Marche	50,3	50,5	49,2	48,3	46,1	44,9
Lazio	56,9	58,9	57,8	55,8	48,5	46,5
Abruzzo	54,7	54,1	50,5	49,9	48,5	47,7
Molise	54,6	53,7	49,2	48,3	47,0	47,9
Campania	63,2	64,3	62,3	60,6	57,4	56,9
Puglia	65,5	65,9	63,6	62,8	58,5	56,4
Basilicata	63,9	64,5	59,9	58,3	54,0	52,4
Calabria	63,9	63,7	59,5	58,3	54,4	53,6
Sicilia	62,8	63,0	59,5	58,3	53,7	53,0
Sardegna	61,7	64,0	62,2	62,3	57,8	54,1
ITALIA	55,6	55,8	54,0	53,3	49,8	47,1
<i>Famiglie complesse (% sul totale delle famiglie)</i>						
Piemonte	20,5	17,7	15,0	9,8	8,1	6,2
Valle d'Aosta	20,2	16,6	13,3	7,2	7,6	5,7
Lombardia	20,6	18,1	15,1	9,7	9,0	6,8
Trentino A.A.	23,1	19,8	16,2	10,1	9,2	7,2
Veneto	31,0	27,2	22,0	14,3	13,3	9,9
Friuli V.G.	30,4	25,4	20,0	12,8	11,3	8,9
Liguria	22,4	18,1	13,5	7,8	10,6	8,5
Emilia R.	29,8	26,3	22,5	14,2	13,5	9,8
TOSCANA	31,5	28,5	25,4	16,2	18,0	12,7
Umbria	35,4	32,0	27,6	19,3	19,1	13,5
Marche	33,8	30,8	27,1	18,9	17,7	12,5

Tabella 1.3 segue
LE TIPOLOGIE FAMILIARI AI CENSIMENTI IN ITALIA. 1951-2001

REGIONE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Lazio	21,8	18,9	15,3	10,7	12,7	9,0
Abruzzo	27,2	24,2	22,8	15,3	14,1	10,5
Molise	25,5	20,9	19,2	12,1	11,1	7,6
Campania	18,9	15,7	15,0	11,1	14,5	10,4
Puglia	14,1	11,3	10,9	7,3	9,7	7,0
Basilicata	15,9	12,9	12,5	7,4	8,7	6,0
Calabria	15,7	13,1	13,5	8,8	10,3	6,6
Sicilia	14,3	11,7	11,9	8,4	10,3	6,5
Sardegna	18,4	15,1	14,0	9,2	11,0	7,9
ITALIA	22,4	19,4	16,9	11,2	11,8	8,5

Con chi vivono i giovani

La tendenza dei giovani a vivere in famiglia come figli, già assai accentuata nel 1991, ha avuto un ulteriore sviluppo in Italia fra gli ultimi due censimenti.

Vi è un ampio dibattito sulla permanenza in famiglia dei giovani italiani. Castiglioni e Dalla Zuanna (1994) hanno descritto la rete familiare come una “gabbia dorata”: i genitori non spingono i figli a lasciare la famiglia di origine e i giovani si sentono sia protetti, sia autonomi, negli orari e nello stile di vita. Altri studiosi hanno invece sottolineato l'ingenerosità verso i giovani, del modello di welfare italiano e le rigidità dei nostri mercati: la mancanza di abitazioni in affitto e lo scarso accesso al credito sono cause importanti che ritardano le transizioni dei giovani alla vita adulta. Il graduale innalzamento dell'età in cui si completa il ciclo di istruzione, si entra nel mercato del lavoro, si trova un'occupazione stabile e una casa dove andare ad abitare implica un continuo rinvio dell'uscita dalla casa dei genitori.

Il fenomeno, ed è questo un dato insufficientemente sottolineato, si articola per genere in modo differenziato, dato che la crescita percentuale che riguarda i giovani maschi è di circa il 25% e quella che riguarda le giovani femmine è di circa il 45%. La tendenza delle giovani donne a rinviare il matrimonio è il presupposto di unioni meno asimmetriche che in passato, anzitutto in termini di età e di livelli di istruzione. La condizione dei giovani all'interno del loro nucleo di origine è oggi molto migliore che in passato: hanno ampia libertà negli orari, non devono contribuire in misura impegnativa al lavoro domestico e di compiti familiari, se lavorano possono usufruire di una quota significativa del reddito che guadagnano. Ma sono soprattutto le ragazze che, nonostante la persistenza di modelli di socializzazione diversificati per genere, dispongono oggi di una un grado di autonomia incommensurabile con il passato e che hanno cambiato le priorità nel processo di transizione alla vita adulta (scolarizzazione, lavoro, matrimonio).

È emersa dagli studi la particolare diffusione del fenomeno nelle regioni, come la Toscana, nelle quali era tradizionalmente più diffusa la famiglia a più generazioni (Barbagli, Castiglioni, Dalla Zuanna 2003). Ma i dati degli ultimi due censimenti mostrano una riduzione di questa correlazione. Al censimento del 2001 i giovani maschi di 25-29 anni che vivono in famiglia sono ad esempio in Basilicata (71,9%) e in Puglia 89,3%) più che in Toscana (66,5%). E la variazione del fenomeno fra i due censimenti è stata particolarmente ampia, soprattutto al maschile, in molte regioni meridionali.

La Toscana si colloca comunque lievemente sopra la media italiana per quanto riguarda i maschi e appena sotto quella nazionale per le ragazze.

La presenza di coppie con figli è ancora oggi, come in tutto il secolo scorso, più diffusa nelle regioni meridionali che in quelle del Centro Nord. Le giovani donne mostrano una chiara tendenza a sposarsi e a fare figli più precocemente rispetto agli uomini, in linea con quanto accadeva in passato ma con differenziali di età più ridotti.

La Toscana, insieme con la Liguria, la Sardegna e il Lazio è una delle regioni in cui sia

gli uomini che le donne sono meno propensi ad uscire dal nucleo di origine per creare una nuova famiglia e fare dei figli.

Grafico 1.4
GIOVANI DI 25-29 ANNI CHE VIVONO IN FAMIGLIA COME FIGLI IN ITALIA
Variazioni % 1991-2001

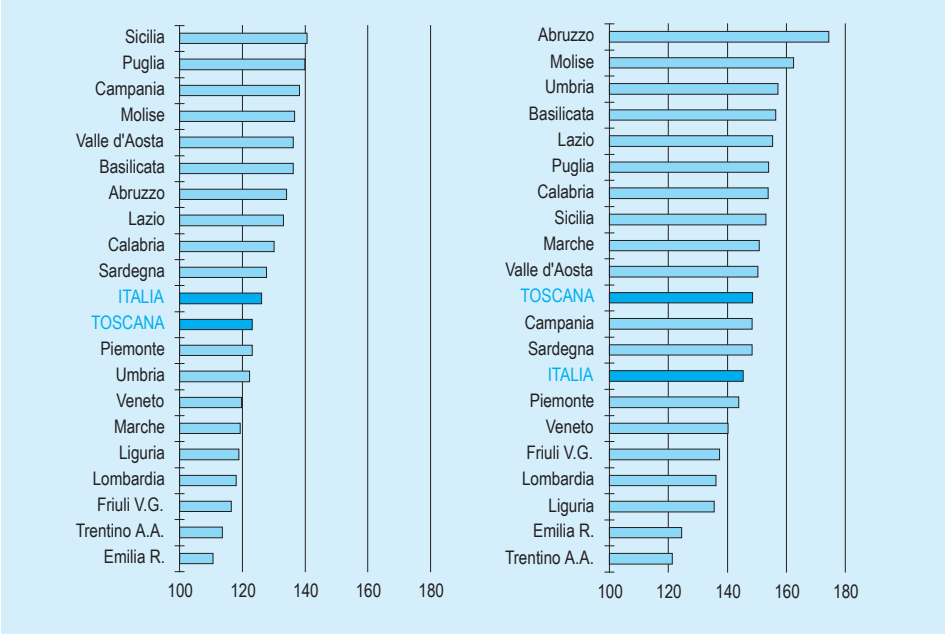


Tabella 1.5
% DI GIOVANI DI 25-29 ANNI CHE VIVONO IN COPPIA CON FIGLI PER REGIONE E GENERE IN ORDINE
DECRESCENTE. 2001

Maschi	Coppie con figli 2001	Femmine	Coppie con figli 2001
Sicilia	16,9	Sicilia	35,8
Campania	15,7	Campania	34,6
Puglia	14,5	Calabria	32,8
Calabria	12,4	Puglia	31,1
ITALIA	10,3	Basilicata	27,3
Valle d'Aosta	10,1	Molise	26,4
Trentino A.A.	9,4	ITALIA	24,2
Emilia R.	9,0	Trentino A.A.	23,2
Umbria	8,9	Abruzzo	22,9
Piemonte	8,9	Valle d'Aosta	22,8
Basilicata	8,9	Marche	21,6
Molise	8,7	Umbria	21,5
Marche	8,3	Emilia R.	20,5
Abruzzo	8,3	Piemonte	20,4
Lombardia	8,1	Veneto	20,0
TOSCANA	8,0	Lombardia	19,8
Veneto	7,8	Lazio	18,8
Lazio	7,6	TOSCANA	18,4
Friuli V.G.	7,5	Friuli V.G.	17,8
Sardegna	7,4	Sardegna	17,6
Liguria	6,0	Liguria	14,9

Con chi vivono gli anziani

L'invecchiamento della popolazione continua a caratterizzare anche il nuovo secolo e a influenzare la struttura demografica e il sistema sociale del paese: il processo è difficilmente reversibile perché è determinato da trasformazioni di lunga durata, in particolare dalla diminuzione della mortalità in età avanzata, dal declino più che secolare della fecondità e dalla conseguente riduzione delle classi di età feconde presenti e future. Si prospetta un notevole aumento dei "grandi vecchi", ovvero di coloro che appartengono alla cosiddetta "quarta età", gli ultra-74enni. Come è noto, questo fenomeno è caratterizzato da una asimmetria fra i sessi, legata alla più elevata mortalità degli uomini.

In Italia gli ultra-64enni costituiscono il 18,7% della popolazione; in questo quadro la Toscana, con il 22,5% di ultra-65enni, è una delle regioni caratterizzate da una struttura della popolazione più squilibrata verso la tarda età.

Il numero di anziani che vivono in famiglie unipersonali è cresciuto in modo rilevante tra il 1991 e il 2001 e oggi gli anziani "soli" sono in Italia il 27,3% del totale.

La tenuta della "famiglia a più generazioni" fa sì che nella nostra regione vi siano meno anziani che vivono soli che in molte altre regioni. Le regioni del Nord Ovest, dalla Valle d'Aosta, alla Liguria, al Piemonte sono quelle dove gli ultra-65enni che vivono soli costituiscono rispettivamente il 35,6%, il 33,1% e il 32,4% della popolazione della stessa età.

Ma anche in Toscana gli anziani che vivono soli sono ormai quasi il 25% del totale.

Tabella 1.6
% DI ANZIANI CHE VIVONO SOLI NELLE REGIONI ITALIANE IN ORDINE DECRESCENTE. 2001

Valle d'Aosta	35,6	Basilicata	26,9
Liguria	33,1	Lazio	26,7
Piemonte	32,4	Puglia	25,2
Friuli Venezia Giulia	31,4	Veneto	25,1
Trentino Alto Adige	30,9	Sardegna	24,9
Lombardia	30,2	TOSCANA	24,4
Molise	27,9	Campania	23,9
Sicilia	27,9	Abruzzo	23,9
ITALIA	27,3	Umbria	22,2
Calabria	27,1	Marche	22,0
Emilia Romagna	26,9		

In Toscana, in Umbria e nelle Marche si registra la più elevata presenza di famiglie complesse, all'interno delle quali gli anziani continuano a vivere con i figli, anche se questi ultimi hanno formato un proprio nucleo familiare.

Tabella 1.7
% DI ANZIANI CHE VIVONO CON ALTRE PERSONE RESIDENTI NELLE REGIONI ITALIANE IN ORDINE DECRESCENTE. 2001

Umbria	10,4	Liguria	4,5
Marche	9,5	Lombardia	4,3
TOSCANA	8,9	Sardegna	4,1
Veneto	7,8	Calabria	4,0
Abruzzo	7,7	Puglia	3,9
Campania	7,1	Trentino Alto Adige	3,9
Emilia Romagna	6,6	Sicilia	3,7
Friuli Venezia Giulia	6,1	Piemonte	3,7
Lazio	5,7	Basilicata	3,2
ITALIA	5,7	Valle d'Aosta	3,0
Molise	5,0		

Ma nel complesso gli ultra-64enni vivono prevalentemente in coppia senza figli, in particolare in Toscana (45,2%), in Umbria (46,6%) e nelle Marche (44,8%). In un certo senso, questo nuovo modello di coabitazione può essere considerato l'altra faccia della diffusione della famiglia estesa. Infatti, finché ambedue i genitori sono in vita, nelle Regioni che hanno questa tradizione, si cerca di assisterli senza convivere con loro. Solo nel caso in cui si crea una condizione di vedovanza la coabitazione diviene più probabile.

Tabella 1.8
% DI ANZIANI CHE VIVONO IN COPPIA SENZA FIGLI NELLE REGIONI ITALIANE IN ORDINE DECRESCENTE. 2001

Umbria	46,6	Sicilia	41,7
TOSCANA	45,2	ITALIA	41,5
Marche	44,8	Liguria	40,9
Abruzzo	44,7	Lombardia	40,2
Molise	44,1	Calabria	40,1
Emilia Romagna	43,8	Veneto	39,2
Piemonte	43,4	Friuli Venezia Giulia	38,9
Basilicata	42,8	Campania	38,6
Lazio	42,7	Trentino Alto Adige	35,8
Puglia	42,3	Sardegna	30,3
Valle d'Aosta	42,1		

Infine, analizziamo il dato relativo alle convivenze in residenze assistite e in case di riposo: i dati dell'ultimo censimento mostrano un ricorso a queste forme di assistenza relativamente moderato.

Tabella 1.9
% DI ANZIANI CHE VIVONO IN CONVIVENZE (CASE DI RIPOSO, RESIDENZE ASSISTITE) NELLE REGIONI ITALIANE IN ORDINE DECRESCENTE. 2001

Trentino Alto Adige	3,6	Lombardia	1,0
Veneto	2,9	Umbria	0,8
Friuli Venezia Giulia	2,5	Abruzzo	0,8
Piemonte	2,3	Sicilia	0,8
Valle d'Aosta	2,0	Molise	0,7
Emilia Romagna	1,8	Calabria	0,7
ITALIA	1,3	Lazio	0,6
Liguria	1,2	Puglia	0,5
Marche	1,2	Basilicata	0,4
Sardegna	1,1	Campania	0,4
TOSCANA	1,1		

Nel Triveneto (Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia) c'è un maggiore ricorso alle convivenze, mentre nelle Regioni del Sud e nel Lazio questo fenomeno è quasi irrilevante. Indubbiamente, il maggiore o minore ricorso a case di riposo e residenze assistite si lega alla diffusione e alla disponibilità dei servizi nel territorio. In Toscana c'è un limitato utilizzo delle convivenze (1,1% degli anziani contro una media italiana dell'1,3%): da un lato la tenuta della famiglia a due generazioni, dall'altro la crescente diffusione del numero di anziani che vivono soli o in coppia senza figli, appoggiandosi all'assistenza dei familiari e di personale retribuito, hanno contribuito almeno in parte a contenere, fino a oggi, le domande di ricovero in questo tipo di istituzioni.

Processi di deistituzionalizzazione e nuovi tipi di famiglia: le famiglie ricostituite

Le famiglie ricostituite sono 404.700 in Italia e 28.073 in Toscana: costituiscono una quota ancora poco rilevante del totale delle famiglie (rispettivamente 1,9% e 2%) ma il loro peso sul totale è sicuramente destinato ad aumentare. La maggior parte delle coppie che vive in nuclei ricostituiti ha figli: tra i coniugati prevalgono i figli nati dall'unione attuale (47,1% in Italia), mentre minori sono i casi in cui i figli derivano da precedenti unioni (9,7%) e i contesti familiari in cui sono presenti figli sia dell'unione attuale che di quelle precedenti (7,7%). Le coppie non coniugate, i cui componenti spesso provengono da una esperienza di separazione o divorzio in seguito alla quale hanno maturato un atteggiamento di maggiore prudenza rispetto al matrimonio, hanno più frequentemente figli nati in precedenti unioni (11,7% in Italia e 12,8% in Toscana).

Tabella 1.10
LE FAMIGLIE RICOSTITUITE IN ITALIA. 2001

	Coppie coniugate			Coppie non coniugate			TOTALE		
	Con figli da unione attuale	Con figli da preced. unioni	Con figli da attuale e da precedenti unioni	Con figli da unione attuale	Con figli da preced. unioni	Con figli da attuale e da precedenti	Numero Totale Famiglie Ricostituite	% sul totale delle Famiglie	% sul Totale delle coppie con figli
Piemonte	45,4	8,7	6,6	19,6	13,7	6,0	41.511	2,3	6,6
Lombardia	47,1	9,0	7,2	18,7	12,5	5,6	77.826	2,1	5,4
Trentino A. A.	49,0	10,0	8,0	17,3	10,5	5,2	6.799	1,9	4,7
Veneto	45,2	9,9	7,3	19,4	12,7	5,5	30.555	1,8	4,2
Friuli V. G.	46,0	10,6	7,7	17,8	12,2	5,5	11.581	2,3	6,8
Liguria	48,3	10,0	6,5	17,8	12,2	5,2	16.735	2,4	8,1
Emilia R.	42,3	10,2	6,6	20,5	14,5	6,0	34.166	2,1	5,9
TOSCANA	44,5	10,8	6,8	19,2	12,8	5,9	28.073	2,0	5,4
Calabria	52,3	8,8	10,7	14,7	7,9	5,6	8.504	1,2	2,5
Sicilia	50,3	9,5	9,6	14,6	9,0	7,1	26.493	1,5	3,2
ITALIA	47,1	9,7	7,7	18,0	11,7	5,9	404.700	1,9	4,5

Nelle Regioni meridionali le famiglie ricostituite sono meno numerose (l'1,2% in Calabria e l'1,5% in Sicilia), soprattutto in conseguenza del fatto che separazioni e divorzi sono meno diffusi.

2. LE FAMIGLIE IN TOSCANA

Meno giovani e più anziani

In Toscana continuano a diminuire i giovani e ad aumentare gli anziani: le donne oltre i 75 anni passano dal 10,8% al 13,1% in dieci anni mentre i giovani nella classe di età 15-24 diminuiscono dal 13,6% al 9,4% nello stesso arco di tempo.

Tabella 2.1
DISTRIBUZIONE % DELLA POPOLAZIONE IN TOSCANA. 1991-2001

	1991			2001		
	M	F	MF	M	F	MF
< 15	13,2	11,6	12,3	12,5	11,0	11,7
15-24	14,4	12,8	13,6	10,0	8,8	9,4
25-34	15,2	13,8	14,5	15,6	14,1	14,8
35-44	14,0	13,2	13,6	15,6	14,4	15,0
45-54	13,7	13,3	13,5	13,9	13,3	13,6
55-64	12,9	13,0	12,9	13,1	13,2	13,1
65-74	9,9	11,4	10,7	11,1	12,2	11,7
75 e oltre	6,8	10,8	8,9	8,3	13,1	10,8
TOTALE	100	100	100	100,0	100,0	100,0

Le piramidi della popolazione, che hanno progressivamente perso la loro classica forma piramidale per somigliare sempre di più a un albero, evidenziano il progressivo cambiamento della struttura per età della popolazione.

I dati dell'ultimo censimento mostrano, tuttavia, una lieve ripresa della fecondità e della natalità, dovuta soprattutto al flusso in entrata di donne immigrate nelle coorti di età più giovani.

Le trasformazioni di lunga durata delle tipologie familiari

Nel 2001 le famiglie in Toscana sono 1.388.260, il 6,4% del totale delle famiglie italiane. Negli ultimi decenni nel territorio regionale si è assistito a un pressoché costante aumento del numero di famiglie (passate da 793.089 nel 1951 a 1.388.260 nel 2001): poiché la popolazione rimane sostanzialmente stabile, questo fenomeno si collega con la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia. Nel 1951 la dimensione media era pari a 3,9; nel 2001 è scesa a 2,5.

Oltre che al declino della fecondità, la diminuzione della dimensione media delle famiglie è dovuta al processo di semplificazione delle strutture familiari. Sono diminuite notevolmente le famiglie complesse (dal 31,5% nel 1951 al 12,7% all'ultimo censimento) e, in generale, quelle composte da quattro o più componenti. Aumentano molto le famiglie di solitari (il loro peso è quasi triplicato in cinquant'anni passando dall'8,8% nel 1951 al 25,5% nel 2001): in questo tipo di struttura familiare si trovano in prevalenza gli ultra-64enni, mentre diminuisce molto l'incidenza dei giovani che vivono da soli. Le famiglie tradizionali formate da coniugi con figli rimangono la tipologia più numerosa (40,8% nel 2001), anche se sono in costante aumento i nuclei unipersonali e le coppie senza figli, queste ultime passate dall'11,2% nel 1951 al 21,2% nel 2002.

Grafico 2.2
NUMERO DELLE FAMIGLIE IN TOSCANA E DIMENSIONE MEDIA. 1951-2001

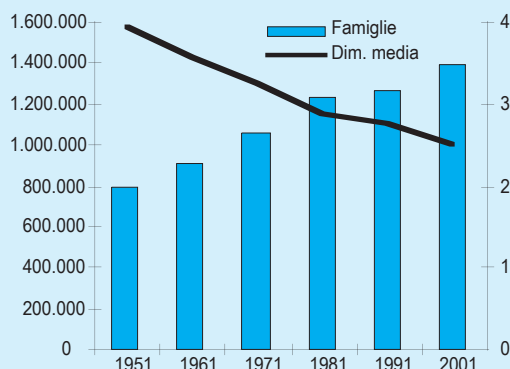
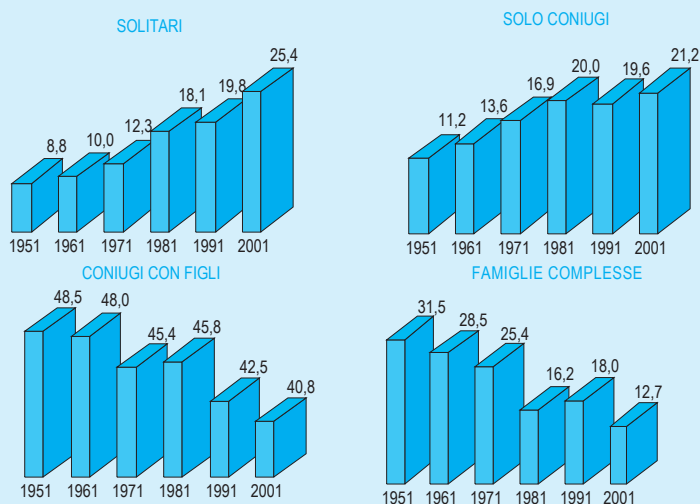


Grafico 2.3
COMPOSIZIONE % DELLE FAMIGLIE IN TOSCANA PER TIPOLOGIA. 1951-2001

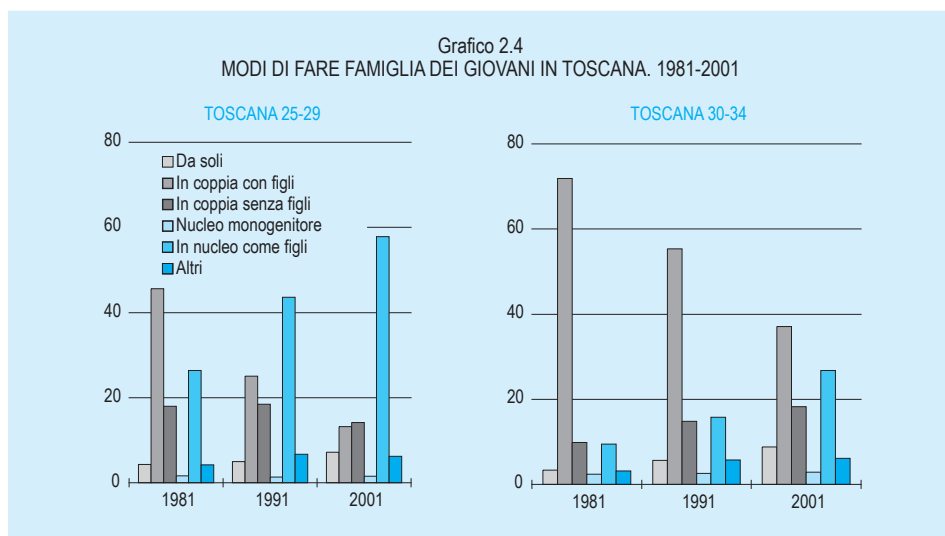


Le famiglie monogenitore sono in lieve ma costante aumento e, in linea con quanto accade a livello nazionale, sono formate in prevalenza dalla madre con i figli: nonostante che il capofamiglia sia in prevalenza vedova o vedovo, è diventata consistente negli ultimi anni la quota di separati e divorziati.

I giovani in Toscana

I giovani nelle classi di età 25-29 e 30-34 nell'ultimo ventennio hanno profondamente modificato il loro comportamento e il loro ruolo all'interno del nucleo familiare. Le trasformazioni più vistose hanno caratterizzato i più giovani (tra i 25 e i 29 anni): sono notevolmente diminuiti (più che dimezzati sia tra 1981 e il 1991 che tra il 1991 e il 2001) coloro che vivono in

coppia con figli, mentre è cresciuto il numero dei celibi e delle nubili che abitano nel nucleo di origine come figli. Diminuiscono, soprattutto nell'ultimo decennio, le coppie senza figli e aumenta leggermente il numero dei *single* che vivono da soli.



Nella classe di età 30-34 fra il 1981 e il 2001 coloro che vivono in famiglia aumentano di oltre due volte e mezzo, mentre si dimezzano i giovani in coppia con figli. Anche se le percentuali di riferimento rimangono relativamente basse, aumenta molto il numero di coloro che vivono da soli.

Tabella 2.5
% DI NUBILI/CELIBI, SEPARATI/DIVORZIATI SULLA POPOLAZIONE DI 25-44 ANNI IN TOSCANA. 1991 E 2001

	1991	2001
Maschi 25-44		
Celibi	32,6	43,8
Sep./div.	3,1	4,5
Femmine 25-44		
Nubili	19,4	30,9
Sep./div.	4,3	6,7

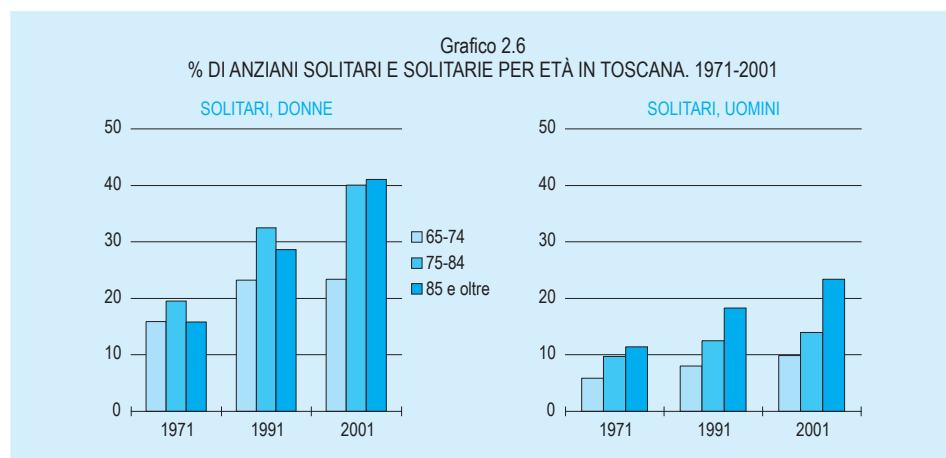
Nelle classi di età centrali emergono due fenomeni che accomunano entrambi i generi: da un lato la tendenza a rimanere sempre più a lungo in casa con i genitori, dall'altro un diverso approccio al matrimonio che finisce più frequentemente con separazioni e divorzi.

Le famiglie degli anziani

Tra gli ultra-64anni i solitari sono una percentuale abbastanza numerosa che tendenzialmente cresce con l'aumentare dell'età, in concomitanza con l'uscita dei figli e con l'aumento della probabilità di vedovanza. Tale probabilità colpisce, soprattutto, come è noto, le donne anziane che godono di una vita media più lunga rispetto ai loro compagni: il numero delle

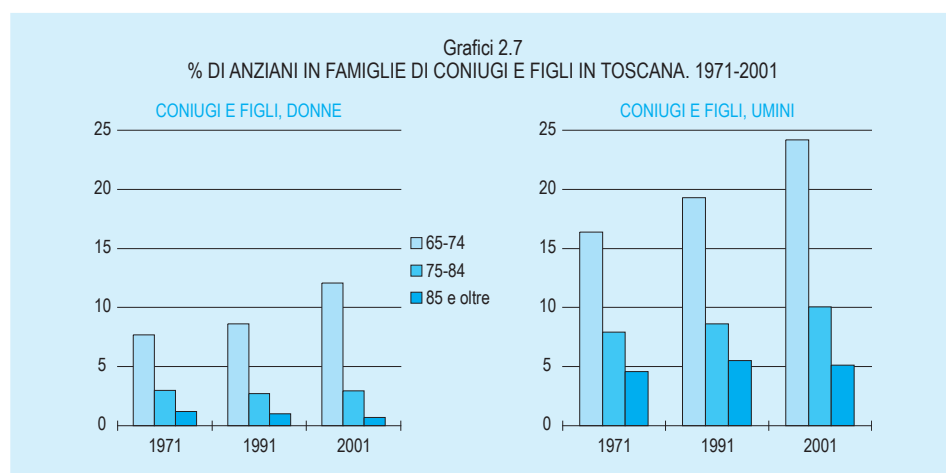
solitarie aumenta soprattutto per le ultra-84enni che preferiscono questa condizione alla coabitazione con i figli e al ricovero in case di riposo o residenze assistite.

Il numero dei solitari uomini è aumentato tra gli anziani di tutte le classi di età, anche se il loro peso sul totale degli anziani che vivono da soli era e rimane poco rilevante.



Aumentano in tutte le età anche gli anziani che vivono con il coniuge in un nucleo composto da due persone: l'aumento dell'età media caratterizza sia gli uomini che le donne, mentre la vedovanza rimane un fenomeno prevalentemente femminile. Sia i 75-84enni che gli ultra-84enni vivono più frequentemente con le mogli rispetto alle loro coetanee con i mariti.

Il numero dei nuclei di anziani composti da coniugi e figli è aumentato per la classe di età 65-74, in conseguenza del fatto che i giovani prolungano la loro convivenza con i genitori ben oltre i trent'anni. Su percentuali tendenzialmente stabili sono rimaste le famiglie degli ultra-74enni che convivono con il coniuge e uno o più figli.

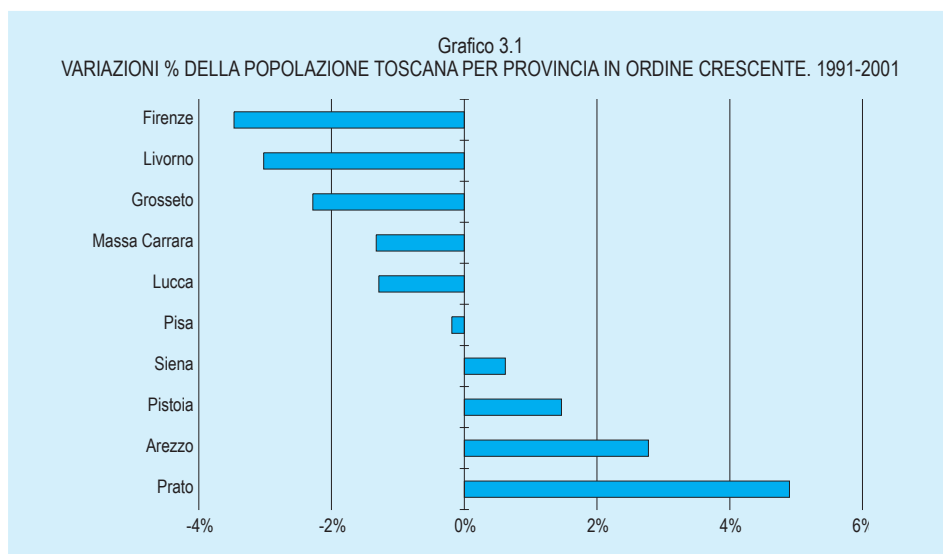


3.

POPOLAZIONE E FAMIGLIE NEL TERRITORIO TOSCANO

L'ampliamento degli anelli residenziali: la provincia di Firenze e le altre

Al processo di diminuzione della popolazione, legato in generale alla dinamica naturale (una popolazione anziana che dà luogo a un surplus dei morti sui nati), si sovrappone una interessante dinamica di redistribuzione interna nel territorio toscano.



Da sola, la provincia di Firenze dal 1991 al 2001 ha perso ben 33.577 abitanti: circa il 3,5% della sua popolazione totale, quando già tra il 1981 e il 1991 ne aveva persi 28.371. A questa tendenza si contrappone la costante crescita del numero degli abitanti sia dei comuni limitrofi al capoluogo regionale che delle province confinanti: mentre tra il 1981 e il 1991 i fiorentini si erano spostati nella prima e nella seconda corona di comuni vicini, tra il 1991 e il 2001 anche la prima cintura ha iniziato a perdere popolazione. Negli ultimi dieci anni la crescita ha coinvolto un secondo, un terzo e un quarto anello di comuni, con un allargamento della cintura residenziale di Firenze che si spinge, ormai, oltre i confini provinciali.

Sono, infatti, le province che confinano con quella fiorentina che vedono aumentare la loro popolazione: in primo luogo quella di Prato (+10.642 unità tra i due censimenti), ma anche quelle di Arezzo (+8.724 unità), Pistoia (+3.881) e Siena (+1.548) sono dei notevoli poli di attrazione per molte persone che trasferendosi, si trasformano in pendolari dal luogo di residenza (città minori e piccoli comuni) a quello di lavoro (soprattutto la città di Firenze). Le condizioni ambientali, una buona dotazione di servizi e abitazioni meno costose rendono queste aree particolarmente attraenti.

A perdere popolazione non è soltanto Firenze, ma gran parte dei comuni capoluogo: da Siena, a Arezzo a Pisa. L'aumento di popolazione nelle province di Siena e Arezzo è, perciò,

interamente dovuta allo sviluppo dei paesi e delle piccole città. Le province costiere sono caratterizzate da un saldo naturale negativo dovuto per lo più a un invecchiamento della popolazione, non compensato dai flussi migratori interni o provenienti dall'estero.

La ripresa della fecondità e l'aumento dei bambini

La leggera ripresa della fecondità avvertita dalla metà degli anni Novanta è dovuta soprattutto all'afflusso di popolazione straniera, e nello specifico di giovani donne, la percentuale di bambini fino a 4 anni aumenta, anche se in modo lieve, in quasi tutte le province, con l'eccezione di Grosseto e Massa Carrara.

Tabella 3.2
% DI BAMBINI 0-4 ANNI SULLA POPOLAZIONE TOSCANA PER PROVINCIA. 1991-2001

	1991	2001
Prato	4,19	4,34
Firenze	3,58	4,06
Pistoia	3,71	4,03
Arezzo	3,93	3,95
Pisa	3,78	3,91
TOSCANA	3,69	3,90
Lucca	3,75	3,83
Siena	3,41	3,74
Livorno	3,56	3,65
Massa Carrara	3,86	3,58
Grosseto	3,46	3,46

In particolare, nelle province di Prato, Firenze, Pistoia, e Arezzo, nelle quali si concentrano gli insediamenti residenziali delle giovani coppie e l'immigrazione straniera è stata più massiccia, le percentuali sono particolarmente elevate.

Le famiglie nelle province toscane

Il numero delle famiglie toscane, fra gli ultimi due censimenti, ha subito un generale aumento, con variazioni minime registrate nella provincia di Firenze (+ 6,7%) e massime in quella di Prato (+ 16,7). Il saldo migratorio positivo delle province limitrofe al capoluogo (in particolare Prato, Pistoia, Arezzo) è il principale fattore a cui imputare la notevole crescita del numero dei nuclei di queste aree. Per converso l'incremento è stato più contenuto nella provincia di Firenze, che ha ceduto popolazione a quelle circostanti.

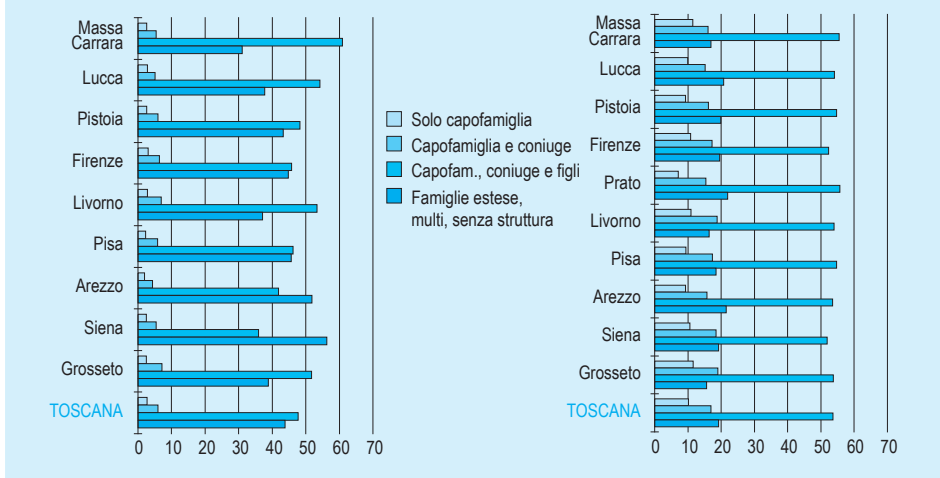
Molti sono i cambiamenti che hanno caratterizzato la struttura delle famiglie toscane negli ultimi cinquant'anni: se nel 1951 le famiglie complesse emergevano nelle province di Arezzo e Siena ed erano ampiamente diffuse in quelle di Firenze, Pisa e Pistoia, nel 2001 sono diminuite notevolmente in tutto il territorio regionale e il loro peso sul totale dei nuclei si avvia a diventare sempre più marginale. Nelle province di Livorno e Grosseto le famiglie complesse e senza struttura hanno ormai raggiunto valori inferiori rispetto alla tipologia "solo coniugi".

All'ultimo censimento in tutte le province prevalgono le famiglie formate da capofamiglia, coniuge e figli, che costituiscono oltre la metà del totale. Anche i solitari e le coppie senza figli hanno subito una generalizzata diffusione: i solitari prevalgono nelle aree costiere di Grosseto e Massa Carrara e le famiglie formate da capofamiglia e coniuge nelle province di Livorno, Siena e Grosseto.

Tabella 3.3
VARIAZIONI DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE NELLE PROVINCE TOSCANE- 1991-2001

	1991		2001		Variazioni % 2001/1991
	N. famiglie	%	N. famiglie	%	
Massa Carrara	74.200	5,8	80.811	5,8	10,4
Lucca	134.392	10,6	146.118	10,5	8,7
Pistoia	92.886	7,3	104.467	7,5	12,5
Firenze	352.746	27,9	376.255	27,1	6,7
Prato	71.634	5,7	83.618	6,0	16,7
Livorno	122.604	9,7	133.730	9,6	9,1
Pisa	136.137	10,8	150.259	10,8	10,4
Arezzo	108.845	8,6	123.881	8,9	13,8
Siena	91.961	7,3	101.400	7,3	10,3
Grosseto	81.566	6,4	87.721	6,3	7,5
TOSCANA	1.265.971	100,0	1.388.260	100,0	9,7

Grafico 3.4
TIPOLOGIE FAMILIARI NELLE PROVINCE TOSCANE. 1991 E 2001



Modelli di famiglia nel territorio toscano

Il ritmo di crescita del numero delle famiglie è differente nelle diverse province, mentre la riduzione del numero medio dei componenti riguarda in modo generalizzato tutto il territorio. Anche le strutture familiari si modificano nel tempo: in una regione come la nostra, caratterizzata da un crescente numero di anziani e da uno dei più elevati indici di vecchiaia, aumentano i nuclei unipersonali (passati dal 19,8% nel 1991 al 25,4% nel 2001), costituiti per lo più da vedove, e diminuiscono le famiglie con sei o più componenti (da 2,9% nel 1991 a 1,5% nel 2001).

Le famiglie numerose resistono nelle province di Arezzo e Prato (2,1% contro una media regionale dell'1,5%), mentre sono meno diffuse nelle aree costiere (Livorno e Grosseto 1% e Massa Carrara 1,1%). I nuclei composti da una sola persona prevalgono nel capoluogo (26,7%) e nelle province di Massa Carrara (28%) e Grosseto (27,7%), mentre sono ancora poco presenti nell'area pratese (19,1%), e nelle province di Pistoia (23,7%), Pisa e Arezzo (24%). Le famiglie composte da due persone rimangono le più diffuse, anche se quelle di solitari sembrano destinate ad aumentare e a divenire le più numerose.

Tabella 3.5
FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI NELLE PROVINCE TOSCANE- 1991-2001 (%)

	Anno	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 e + persone
Massa-Carrara	1991	20,9	26,6	24,1	19,7	6,2	2,5
	2001	28,0	28,1	22,8	16,1	3,9	1,1
Lucca	1991	20,1	25,6	24,5	19,6	7,1	3,1
	2001	25,3	27,9	23,5	16,8	4,8	1,6
Pistoia	1991	18,3	26,0	25,0	20,2	7,2	3,3
	2001	23,7	28,6	24,4	16,9	4,8	1,6
Firenze	1991	22,0	26,1	23,9	18,7	6,5	2,8
	2001	26,7	29,8	22,5	15,4	4,2	1,5
Livorno	1991	19,4	28,1	25,1	19,6	5,6	2,1
	2001	26,4	30,4	23,6	15,2	3,4	1,0
Pisa	1991	18,5	26,4	25,0	20,3	6,9	2,9
	2001	24,0	29,1	23,8	17,1	4,6	1,5
Arezzo	1991	17,9	25,7	25,0	19,8	7,6	4,0
	2001	24,0	27,6	23,8	17,3	5,3	2,1
Siena	1991	20,5	28,3	25,0	17,4	6,1	2,6
	2001	26,0	29,8	23,4	15,3	4,2	1,3
Grosseto	1991	21,0	29,3	25,3	17,7	4,7	2,0
	2001	27,7	30,1	23,5	14,4	3,2	1,0
Prato	1991	13,7	24,4	26,7	22,9	8,5	4,0
	2001	19,1	28,2	26,0	18,9	5,7	2,1
TOSCANA	1991	19,8	26,5	24,7	19,4	6,6	2,9
	2001	25,4	29,1	23,5	16,2	4,4	1,5

La condizione di persona sola riguarda in modo differenziato uomini e donne: nelle classi di età fino ai 44 anni è più diffusa tra gli uomini, mentre in quelle successive la percentuale di donne sole aumenta fino a diventare nettamente superiore tra gli anziani. Infatti, da un lato la proporzione di separati e divorziati tra gli uomini soli si mantiene costantemente superiore a quella delle donne sole a tutte le età poiché queste ultime si trovano più spesso a vivere in nuclei monogenitore insieme ai loro figli, dall'altro è evidente la più elevata speranza di vita femminile.

I giovani

La provincia di Firenze ha la percentuale più alta di giovani che vivono da soli, indipendentemente dal sesso e dall'età; altrove i comportamenti si differenziano per genere. Le giovani donne *single* vivono nelle città universitarie, mentre gli uomini nelle province costiere come Massa Carrara e Livorno.

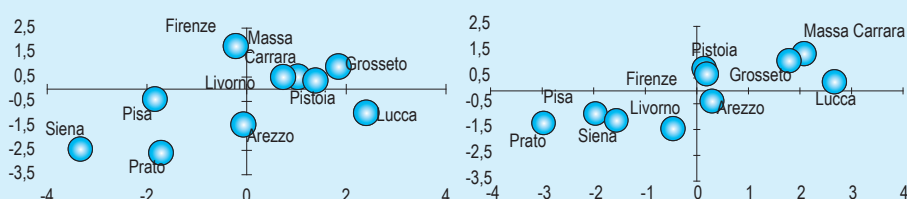
I giovani che vivono in famiglia come figli sono ovunque molto numerosi, soprattutto i ragazzi nella classe di età 25-29. I 30-34enni abitano ancora con i genitori prevalentemente nelle province di Lucca, Massa Carrara e Grosseto gli uomini e di Massa Carrara, Grosseto, Pistoia e Firenze le ragazze.

I giovani rimangono sempre più a lungo in famiglia, soprattutto nelle province costiere di Massa Carrara e Grosseto dove si registra un maggiore scostamento verso l'alto rispetto alla media toscana. Nel quadrante opposto del grafico troviamo, invece, le province di Pisa, Prato e Siena. Livorno è l'unica area che presenta valori superiori alla media per i 25-29enni e inferiori alla media per i 30-34enni sia per i ragazzi che per le ragazze.

Tabella 3.6
TIPOLOGIE FAMILIARI NELLE QUALI VIVONO I GIOVANI NELLE PROVINCE TOSCANE (%). 2001

	Giovani che vivono soli				Giovani che vivono in coppia				Giovani che vivono in famiglia come figli			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	25-29	30-34	25-29	30-34	25-29	30-34	25-29	30-34	25-29	30-34	25-29	30-34
Massa Carrara	6,6	9,8	4,3	5,4	17,7	44,8	36,2	60,9	67,1	35,5	49,4	21,0
Lucca	5,7	7,8	4,5	5,4	19,0	47,4	37,6	63,0	67,8	36,1	47,9	19,9
Pistoia	6,0	7,7	4,5	5,7	19,8	50,4	38,4	63,5	66,7	33,5	49,2	20,4
Firenze	8,3	11,5	7,6	8,7	16,2	44,9	31,8	58,8	65,1	33,6	50,6	20,2
Prato	6,3	7,7	3,9	5,1	20,3	52,1	41,1	66,1	63,6	30,4	46,3	18,3
Livorno	8,2	11	5,7	6,4	17,1	46,5	35,4	64,1	66,1	32,9	49,4	18,1
Pisa	6,3	6,1	6,7	6,4	18,5	50,0	37,3	65,9	63,5	31,4	48,5	18,7
Arezzo	4,5	5,3	4,6	5,4	20,3	49,4	39,0	65,0	65,3	33,7	47,4	19,2
Siena	6,7	7,3	7,0	7,6	18,7	48,3	39,4	65,2	62,0	31,8	46,4	18,4
Grosseto	5,9	5,9	6,0	6,0	16,2	46,0	35,9	62,9	67,2	35,2	49,8	20,7
TOSCANA	6,8	8,6	5,9	6,7	18,0	47,5	36,2	62,8	65,4	33,4	48,9	19,6

Grafico 3.7
GIOVANI CHE VIVONO IN FAMIGLIA COME FIGLI RISPETTO ALLA MEDIA TOSCANA. 2001



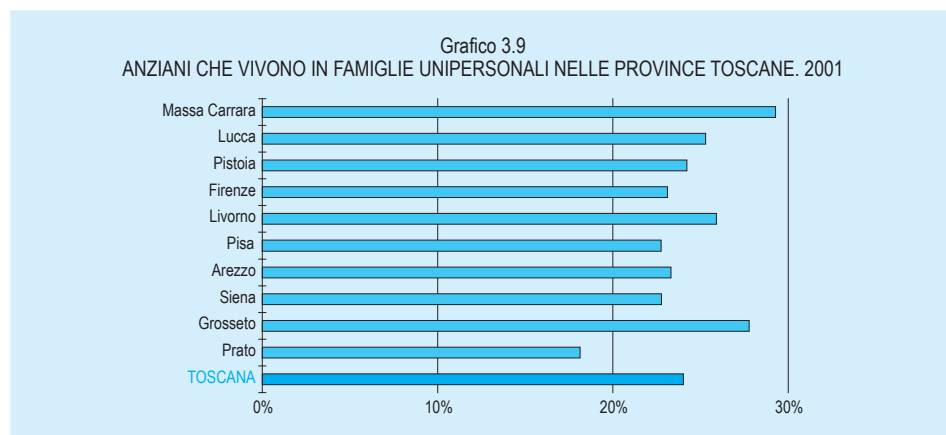
Gli anziani

Gli anziani costituiscono in tutte le province toscane più del 20% della popolazione, con un picco massimo in quella di Siena (25%) e uno minimo in quella di Prato (18,9%). Gli ultra-74enni sono più numerosi nella province di Siena (12,4%), Grosseto (11,5%), Firenze e Livorno (11,1%).

Tabella 3.8
VALORI ASSOLUTI E % DI ANZIANI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE NELLE PROVINCE TOSCANE. 2001

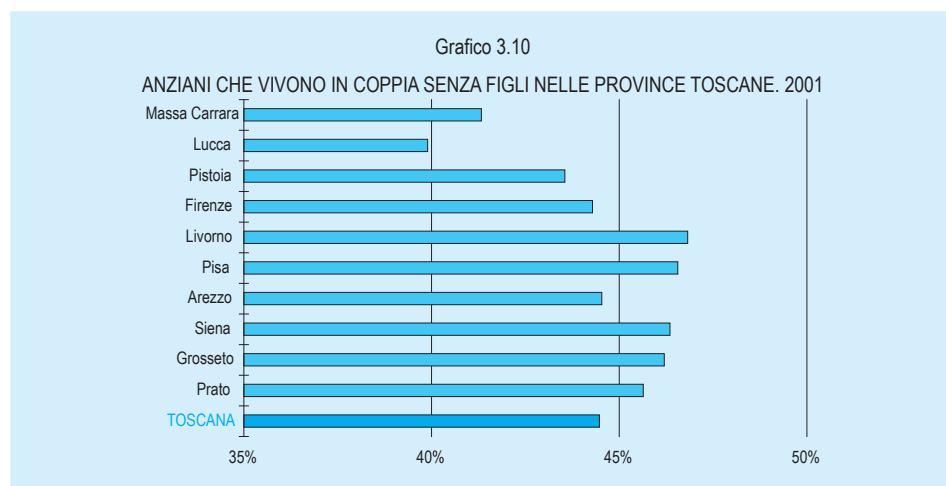
	Popolazione 65+		Popolazione 75+	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Massa Carrara	59.452	22,9	21.527	10,9
Lucca	81.903	22,0	38.846	10,4
Pistoia	58.169	21,7	27.767	10,3
Firenze	212.855	22,8	103.347	11,1
Prato	43.055	18,9	19.873	8,7
Livorno	74.966	23,0	36.358	11,1
Pisa	82.770	21,5	39.350	10,2
Arezzo	72.544	22,4	35.246	10,9
Siena	63.288	25,1	31.329	12,4
Grosseto	50.938	24,1	24.199	11,5
TOSCANA	785.747	22,5	377.842	10,8

Le province costiere di Massa Carrara e Grosseto sono quelle in cui un maggior numero di anziani vive in famiglie unipersonali.



La maggior parte degli anziani vive in nuclei di due persone insieme al coniuge nei così detti "nidi vuoti": nelle province di Livorno, Pisa, Siena, Grosseto e, in minor misura, Prato oltre gli 45% degli ultra-64anni vive in coppia. Con l'avanzare dell'età si diffonde progressivamente la vedovanza che, come già abbiamo avuto modo di vedere, caratterizza per lo più le donne e i nuclei costituiti da solitari.

Abbandonata quasi definitivamente la famiglia complessa, gli anziani preferiscono vivere da soli nelle loro abitazioni piuttosto che trasferirsi a casa dei figli.



SINTESI

Le trasformazioni della famiglia, come hanno mostrato da tempo numerosi studi, sono, anche più vistosamente di quelle che riguardano altre istituzioni e reti sociali, caratterizzate da una forte “dipendenza dal percorso”: in altre parole vi è una visibile continuità storica, in contesti territoriali e culturali diversi, nelle norme di formazione e di scioglimento delle famiglie. Ma, pur seguendo percorsi e ritmi diversamente declinati nei singoli contesti, i cambiamenti della famiglia occidentale negli ultimi sessant’anni sono stati dirompenti. I processi di lunga durata di invecchiamento della popolazione e di declino della fecondità, l’industrializzazione, la terziarizzazione, le trasformazioni culturali intrecciate a tutti questi cambiamenti hanno operato in modo interattivo e convergente, trasformando il volto della famiglia occidentale.

Sintetizziamo, dunque, alcuni risultati dello studio. La famiglia toscana presenta da tempo, in forme accentuate, alcune caratteristiche che, nella scala più ampia di una comparazione europea, distinguono le famiglie italiane e quelle dell’Europa mediterranea da quelle dell’Europa centro-settentrionale. La famiglia toscana è, infatti, coinvolta, pur con qualche ritardo e alcune specificità, nel processo di semplificazione strutturale che caratterizza tutte le società occidentali e che determina un aumento del numero delle persone sole. Ma i solitari, diversamente da quanto accade nell’Europa continentale e settentrionale, sono quasi esclusivamente anziani, mentre la posticipazione del matrimonio determina un allungamento del periodo in cui i giovani rimangono in famiglia come figli.

Nel passato la famiglia toscana ha presentato a lungo, dal punto di vista sociale e culturale, una particolare capacità di tenuta della propria coesione interna, che, fino al decennio scorso, era un tratto comune a tutte le regioni della cosiddetta Terza Italia (Barbagli, 1986; Cioni, Meini, Pescarolo, Tronu, 1997). Un dato molto noto ma assai significativo, sotto quest’aspetto, è costituito dalla tenuta delle norme di formazione della famiglia tipiche della tradizione contadina e rivitalizzante dalla nascita delle piccole imprese industriali. Tali norme tengono ancora in vita, anche se in misura molto più ridotta che in passato, la consuetudine di formare famiglie a più generazioni.

Un altro aspetto importante e innovativo è costituito dalla particolare vitalità con cui si è presentata in Toscana, a partire dagli anni Ottanta, la nuova tendenza dei giovani a procrastinare l’uscita dalla famiglia restando celibi: nelle nostre regioni il lungo celibato giovanile, piuttosto che dare vita a numerose famiglie di *single* e a convivenze *more uxorio*, si è tradotto soprattutto nella ripresa della consuetudine, indebolita nel periodo dell’industrializzazione, a convivere a lungo con i genitori. Ma in questa nuova fase, diversamente che in passato, il matrimonio tardivo dà luogo, in generale, alla formazione di un aggregato domestico, che pur mantenendo spesso solide relazioni di vicinato e scambi di varia natura con le famiglie di origine, vive in una nuova abitazione. Il fenomeno della prolungata convivenza dei giovani in famiglia presenta, d’altra parte, un’importante articolazione di genere. Sono le giovani donne che hanno soprattutto contribuito, negli ultimi anni, ad accentuare questa tendenza. Si ha l’impressione che le giovani donne toscane abbiano recuperato, sia prima che dopo il matrimonio, un modello di “autonomia nella famiglia” che tradizionalmente ha sempre caratterizzato il mondo maschile (Pescarolo, 2001).

Al rallentamento e all’indebolimento dei processi di formazione delle nuove famiglie, che si manifestano anche in una crescita del celibato nelle età riproduttive, fanno riscontro anche processi, comunque contenuti, di precarizzazione e di deistituzionalizzazione della coppia, come mostra l’aumento del numero dei separati e dei divorziati.

L’ampiezza delle reti di parentela appare, invece, esposta a elementi di tensione e di

crisi particolarmente importanti sotto l'aspetto demografico: i processi di fragilizzazione delle reti di parentela legati all'invecchiamento della popolazione e al declino della fecondità, caratteristici del mondo occidentale, assumono ancora, in Toscana, come è accaduto negli ultimi decenni, dimensioni particolarmente accentuate. Il passaggio dalla famiglia larga e corta, caratterizzata da ampie relazioni orizzontali e da una breve convivenza fra le generazioni, a quella lunga e stretta, dove al contrario sono possibili prolungate relazioni fra gli ascendenti e un numero limitato di discendenti, è un processo di lunga durata che deriva dall'aumento delle speranze di vita degli anziani e dal declino del numero dei figli. Allungando, appunto, la sincronia di vite fra i bisnonni, i numerosi nonni e i pochi nipoti, la famiglia lunga fornisce risorse umane cruciali per la cura dei minori, ma assottiglia una risorsa umana altrettanto importante: la disponibilità dei figli e dei nipoti all'assistenza agli anziani (Castiglioni, 2002).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G. (2003), *Fare famiglia in Italia, Un secolo di cambiamenti*, Il Mulino, Bologna
- Barbagli M., Saraceno C. (a cura di), (1997), *Lo stato delle famiglie in Italia*, Il Mulino, Bologna
- Bettio F., Villa P. (1993), "Strutture familiari e mercati del lavoro nei paesi sviluppati. L'emergere di un percorso mediterraneo per l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro", *Economia & Lavoro*, n. 2, pp. 3-30
- Castiglioni M., Dalla Zuanna G. (1994) "Innovation and tradition: reproductive and marital behaviour in Italy in the 1970s and 1980s", *European Journal of Population*, n. 10
- Cavalli A., Galland O. (1996), *Senza fretta di crescere*, Liguori, Napoli
- Cioni E., Meini M.C., Tronu P., Pescarolo A. (1997), *Famiglie in mutamento. Forme di convivenza e corsi di vita in Toscana. 1971-1991*, IRPET-Regione Toscana, Servizio statistica, F. Angeli, Milano, 2 volumi
- Dalla Zuanna G. (2003), "I pochi figli della famiglia forte", in Accademia Nazionale dei Lincei, *La bassa fecondità tra costrizioni economiche e cambio di valori*, Roma, 15-16 maggio, pp. 303-338
- Donati P., De Nicola P. (1998), *Manuale di sociologia della famiglia*, Laterza, Roma-Bari
- Esping Andersen G. (1999), *Social Foundations of Postindustrial Economies*, Oxford University Press (Tr. It. (2000), *I fondamenti sociali delle economie postindustriali*, Il Mulino, Bologna)
- Hantrais L., Letablier M.T. (1996), *Families and family policies in Europe*, Longman, London and New York
- Iacovou M. (1998), *Young People in Europe: Two models of household formation*, working paper, Institute for Social and Economic research, University of Essex
- Laslett P., Oeppen J., Smith J.E. (1993), "La parentela estesa verticalmente nell'Italia del XXI secolo", *Polis*, vol. VII, n. 1, pp. 121-142
- Livi Bacci M. (2003), "Il sentiero stretto delle politiche", in Accademia Nazionale dei Lincei, *La bassa fecondità tra costrizioni economiche e cambio di valori*, Roma, 15-16 maggio, pp. 449-474
- Naldini E., Saraceno C. (2002), *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna
- Osservatorio Nazionale sulle famiglie e le politiche di sostegno alle responsabilità familiari (2002), *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, 2 volumi
- Reher D.S. (1998), "Family Ties in Western Europe. Persistent Contrasts", *Population and Development Review*, vol. 24, n. 2, pp. 203-224

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Per la consultazione dei volumi

<http://www.regione.toscana.it/cif/pubblica/indpubb.htm>

<http://www.irpet.it>